



*Giorgio Labò, di Franca Fioravanti*

### **testimonianza**

Giorgio, ricordo che la tua sensibilità era molto viva: eri "stravolto" per l'uccisione di un topo.

Il tuo ideale era l'architettura moderna **(1)**, che sentivi come necessità morale di purificazione dalla falsità dell'architettura ottocentesca. Sin da bambino sognavi architettura, sorridevi, ascoltavi, eri attento a tutto. Impegno e rigore morale caratterizzavano la tua sensibilità, come il tuo ideale.

Per questo, Giorgio, diventasti fabbricatore clandestino di bombe. Giunge infatti il momento in cui la coscienza morale deve reagire con la violenza.

La gioventù che era nata e cresciuta in clima fascista, ha sentito il disgusto verso la società in cui viveva. **(2)**

Giorgio tu eri umano, presentivi il pericolo, soffrivi di mettere a repentaglio la tua vita e l'architettura che sognavi. Eppure ti sei gettato in un rischio che sapevi mortale, per un dovere che sentivi, per una forza che era la tua intima essenza di uomo.

Quando sei stato tradito, incarcerato alla caserma Tasso **(3)** e torturato, sei rimasto fermo, silenzioso **(4)**: la forza dello spirito contro la forza della materia, fino a raggiungere una serenità di fronte alla morte, che giunse attraverso la fucilazione. **(5)**

Il tuo sacrificio estremo è un esempio di grandezza umana, e un monito per tutti noi, bisogna lottare e non indulgere, sacrificarsi. Ora non posso trattenermi dal piangere per tutto ciò che con te è scomparso, una bella architettura e certo una vita morale. E di entrambe sentiamo oggi il bisogno.

## **le bombe (6)**

Eri un intellettuale venuto a contatto con le idee progressive del marxismo. Avevi capito come un intellettuale al servizio del partito della classe operaia non può essere un uomo che resta chiuso nel suo mondo di sofismi, e di sogni, di abitudini, di scuole, ma ha il dovere di dare a tutta la sua impalcatura morale un contenuto adeguato alla lotta che la ragione o l'intuito gli impongono di intraprendere.

Le bombe per i GAP le costruivi nel laboratorio di via Giulia, **(7)** su un grande tavolo tutto coperto di bombe grandi e piccole, stivate una vicina all'altra. Cassetine rettangolari da cui escono cavetti . Grossi libri rilegati a mano, dove nasconderle. Lavoravi intorno ai tuoi tubi di ghisa, alle tue cassette di ferro . Poi aiutavi a trasportare gli ordigni fabbricati fino a destinazione. Quante volte qualcuno ti avrà incontrato per le vie di Roma, senza sospettare che sotto l'impermeabile a campana celassi uno spezzone di dinamite, o che quel pacco di libri che avevi sottobraccio erano due scatole di pentrite; o che quella ciambella che avevi avvolta nel giornale era un rullo di miccia detonante.

## **(8) la morte - il saluto del padre**

Tuo padre ha raccontato che al Verano, quando il becchino ha scoperchiato la bara **(9)** fatta di tavole da imballaggio, tanto sconnessa specialmente dal coperchio, la terra ti ricopriva.

Il tuo volto era bellissimo, sereno. Dormivi con gli occhi socchiusi, un sonno grave di calma e di pensieri. Unico segno un foro da cui era uscito il sangue. Tuo padre ti ha ripulito, lavato, pettinato, e ha scoperto con orrore dietro l'orecchio destro un grosso ematoma, traccia di qualche legnata recente. Ti ha aggiustato il cappotto, ti ha ricomposto, e ti ha dato una carezza.

### **conclusione**

Oggi lo sono qui che tento di ricostruire un tempo di memoria in cui imparo a conoscerti, e scrivo a te questa lettera, per dirti che sono entrata in clandestinità. Mi sono unita alla lotta e costruisco bombe, proprio come hai fatto tu.

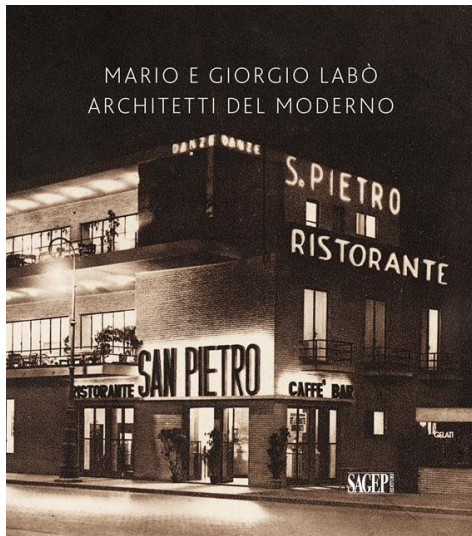
### ***stacco musicale***

*Giorgio Labò nasce a Modena nel 1919, con la famiglia si trasferisce a Genova **(10)**, dove casa Labò divenne un*

*luogo di vivaci incontri, non solo di intellettuali, ma artisti e letterati amici del padre, l'architetto Mario Labò. A Genova inizia i suoi studi all' Istituto Colombo, una lapide ne ricorda la frequentazione (11); poi è studente di Architettura al Politecnico di Milano, ma interruppe gli studi per adempiere al servizio militare nella Compagnia Minatori di Formazione. Nutrito dagli ideali di Libertà e Giustizia, dopo l'8 settembre '43, col nome di battaglia di Lamberto, entrò a far parte dei GAP romani, Gruppi di Azione Patriottica . A Roma, in via Giulia 23/A(12), impiegando l'esperienza maturata nel genio artificieri, assieme al chimico Gianfranco Mattei(13), prepara esplosivi per attentati contro i tedeschi occupanti Roma. Ed è proprio in questa impropria Santa Barbara che, a seguito di una delazione, viene sorpreso e arrestato(14) dalle SS tedesche e trasferito al carcere di via Tasso. Lì sarà barbaramente torturato, ma Giorgio non parlò nè svelò alcun nome dei suoi compagni. Il 7 marzo 1944 venne fucilato al Forte Bravetta(15). Alla memoria gli è stata conferita la medaglia d'Oro al Valor Militare. Il Politecnico di Milano lo ha proclamato honoris causa dottore in architettura.*

Una lapide lo ricorda a Roma, in Via Giulia al 23/A(16), e a Genova è stata deposta una pietra d'inciampo a suo nome nel luogo dove abitava **Via ROMA 1(17)**e gli è stata intitolata la piazzetta tra il Teatro Carlo Felice e la galleria Mazzini **(18)**

**Medaglia d'Oro (19) e (20)**



1



Giorgio Labò a 18 anni

2



3



Tavola dal volume "Gott mins uns" realizzata da Renato Guttuso, raffigurante gli attimi precedenti la fucilazione di Giorgio Labò e di altri compagni

4



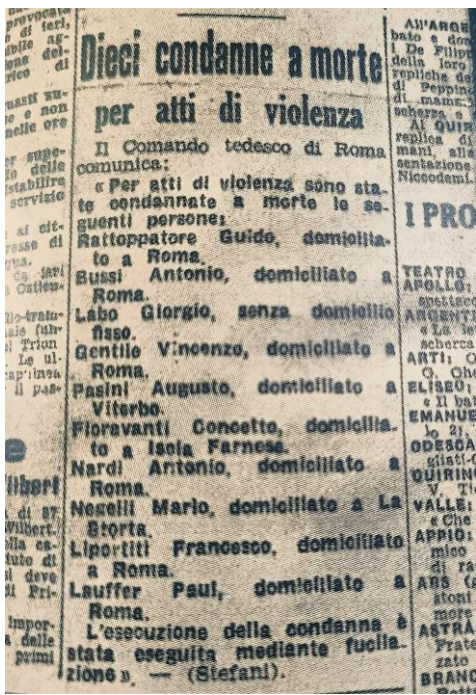
5



6



7



8



9



10



11



12



13

Vi svolse attività antifascista?  (ISTITUTO CIRCOLO DELLA RESISTENZA IN UMBRIA - DEPUTAZIONE PROVINCIALE ANPI - AUTENTICO RIFUGIO DEL N. 1000 - Via Brindisi 2 - LIBERAZIONE IN ITALIA)

**Arresto o cattura:**  
 Dove? Roma  
 Quando? 12 febbraio 1944  
 Per opera di chi? S.S. Tedesche  
 In quali particolari circostanze? per delazione  
 Incarcerato in quali prigioni? Via Tarso  
 Fu torturato? Si

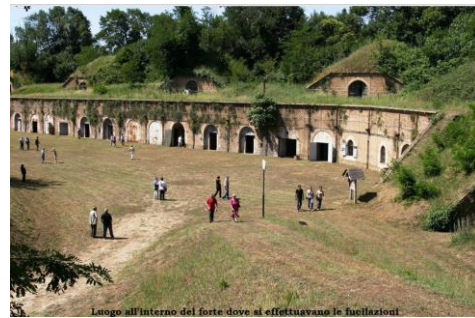
**Processi:**  
 In quale sede? ?  
 Quando? ?

Per opera di quale Tribunale o Corte? ? - LIBERAZIONE IN ITALIA

Sotto quale specifica imputazione? "Sabotaggio"

**Esecuzione:**  
 Per opera di fascisti o tedeschi? S.S. Tedesche  
 Quando? 7 marzo 1944  
 Dove? (possibilmente indicare luogo esatto dell'esecuzione) Roma - Forte Bravetta  
 Come e in quale circostanza? \_\_\_\_\_

14



15



16



Genova, via Roma 1: la pietra d'inciampo a memoria di Giorgio Labò.

17



18



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA - COMITATO PROVINCIALE

Via Dignone, 50 rosso 15126 Genova tel. 010/8690151  
e-mail: info@anpi.genova.it - C.C. 24062168 C.F. 80040790109

**Motivazione della Medaglia d'Oro**

**LABÒ GIORGIO**

cl 1919 Modena. Sergente del genio minatori, partigiano combattente.

Formatosi ad una pura fede antifascista, combattè strenuamente l'8 settembre 1943 contro il tedesco invasore.

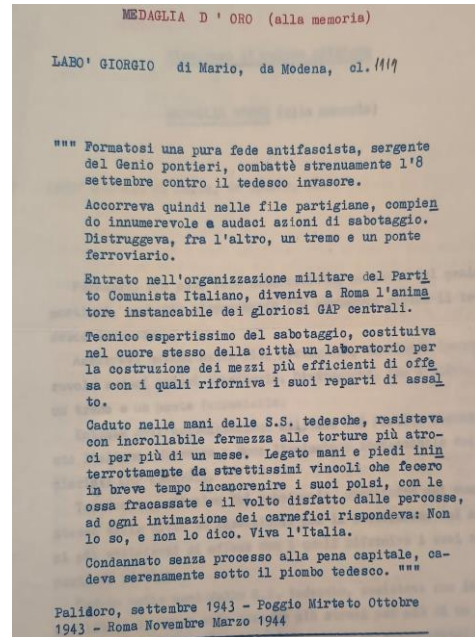
Accorreva quindi nelle file partigiane, compiendo innumerevoli ed audaci azioni di sabotaggio. Distruggeva, fra l'altro, un treno e un ponte ferroviario.

Entrato nell'organizzazione militare del partito comunista italiano, diveniva a Roma l'animatore instancabile dei gloriosi G.A.P. centrali. Tecnico espertissimo del sabotaggio, costituiva nel cuore stesso della città un laboratorio per la costruzione dei mezzi più efficienti d'offesa con i quali riforniva i suoi reparti d'assalto. Caduto nelle mani delle SS. tedesche, resisteva con incrollabile fermezza alle torture più atroci per più di un mese. Legato mani e piedi ininterrottamente da strettissimi vincoli che fecero in breve tempo incancrenire i suoi polsi, con le ossa fracassate ed il volto disfatto dalle percosse, ad ogni intimazione dei carnefici rispondeva: « Non lo so e non lo dico. Viva l'Italia! ».

Condannato senza processo alla pena capitale, cadeva serenamente sotto il piombo tedesco.

Palidoro, settembre 1943 - Poggio Mirteto, ottobre 1943 - Roma, novembre 1943 - marzo 1944.

20



19